

L'esposizione analizza per la prima volta il rapporto tra le decisioni assunte dal concilio in materia di immagini sacre e le arti figurative in uno specifico contesto territoriale posto a stretto contatto con le aree della Riforma protestante. Come è noto, in una delle ultime sessioni dell'assise tridentina, precisamente la XXV del 3 dicembre 1563, fu promulgato il decreto *Della invocazione, della venerazione e delle reliquie dei santi e delle sacre immagini*, con il quale la Chiesa assolveva l'uso delle immagini sacre, la cui liceità era stata aspramente criticata dalla Riforma protestante, ne esaltava la funzione didattica e stabiliva alcuni principi generali circa le caratteristiche delle rappresentazioni da collocare negli edifici di culto. Demandava inoltre alle autorità religiose locali il controllo sulle raffigurazioni inconsuete da esporre nelle chiese. Sulla base del contenuto del decreto, nei decenni successivi furono pubblicati numerosi trattati a prevalente carattere precettistico che svelano la forte preoccupazione della gerarchia ecclesiastica nei confronti dell'attività artistica e la conseguente volontà di riportarla entro i parametri precostituiti e codificati da una superiore autorità religiosa.

L'esposizione presenta una settantina di opere, molte delle quali mai esposte prima, provenienti da numerose chiese del Trentino, da importanti musei del territorio e da altre istituzioni pubbliche italiane.

Sono rappresentati artisti di rilievo che transitarono in Trentino tra la fine dell'evento conciliare e la metà del XVII secolo, tra gli altri Paolo e Orazio Farinati, Felice Brusasorci, Jacopo Palma il Giovane, Martino Teofilo Polacco, Francesco Frigimelica, Fra Semplice da Verona, Donato Mascagni e Pietro Ricchi. Accanto alla produzione di questi artisti forestieri, che supplivano all'assenza di una vera e propria scuola pittorica locale, sono rappresentati dipinti di personalità più modeste sotto il profilo stilistico – Paolo ed Elia Naurizio, Ciro Lugo, Giovanni Battista Rovedata e altri anonimi –, ma non per questo meno interessanti nella capacità di elaborare immagini efficaci dal punto di vista iconografico e indurre sentimenti di pietà e devozione nei fedeli.

La mostra è promossa dal Museo Diocesano Tridentino in collaborazione con la Soprintendenza per i beni storico artistici, librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento.

ARTE E PERSUASIONE

La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento

7 marzo - 29 settembre 2014

a cura di

Domizio Cattoi
Domenica Primerano

in collaborazione con

Laura Dal Prà
Soprintendenza per i Beni storico artistici, librari e archivistici
della Provincia autonoma di Trento

Alessandra Galizzi Kroegel

Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi
di Trento



MUSEO DIOCESANO
TRIDENTINO

Palazzo Pretorio, Piazza Duomo 18
38122 Trento
tel. +39 0461 234419 - fax +39 0461 260133
info@museodiocesanotrentino.it
www.museodiocesanotrentino.it

Orari

dal 7 marzo al 31 maggio
lun. merc. giov. ven. sab.
9.30-12.30 / 14.00-17.30
dom.
10.00-13.00 / 14.00-18.00

dal 1 giugno al 29 settembre
lun. merc. giov. ven.
9.30-12.30 / 14.30-18.00
sab. dom.
10.00-13.00 / 14.00-18.00

giorni di chiusura: ogni martedì, Pasqua, 26 giugno, 15 agosto

Biglietti

5 € intero (4 € residenti), 3 € ridotto
Ingresso gratuito ogni prima domenica del mese

Visite guidate

Per singoli visitatori: ogni prima e terza domenica del mese alle
ore 16.00, costo compreso nel biglietto d'ingresso.

Per gruppi: su prenotazione telefonando ai Servizi educativi del
museo allo 0461-234419

L'iniziativa è stata organizzata
con il contributo di

Con il sostegno di **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**

SERVIZIO ATTIVITÀ CULTURALI
Provincia autonoma di Trento

SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICO ARTISTICI, LIBRARI E ARCHIVISTICI
della Provincia autonoma di Trento

COMUNE DI TRENTO



ARTE E PERSUASIONE

La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento

7 marzo - 29 settembre 2014

Il percorso espositivo

Il percorso, suddiviso in due parti, si apre con una sezione introduttiva di carattere storico documentario. Sono qui esposte alcune edizioni a stampa della Sacra Scrittura, a partire dalla prima Bibbia corredata di illustrazioni pubblicata in Italia nel 1489 fino alla celebre Bibbia Sistica del 1590.

Una sequenza di Bibbie in lingua latina, italiana e tedesca, stampate sia in ambito cattolico sia protestante, propone al visitatore il tema della traduzione del testo sacro nel volgare in uso presso le varie nazioni, fatto percepito come necessario da Martin Lutero per consentire l'accesso diretto dei fedeli al *Verbum* divino, senza la secolare mediazione della Chiesa e della tradizione.

Si entra poi nel merito delle problematiche discusse al concilio con l'edizione a stampa dei decreti (1564) e con esemplari dei principali trattati dedicati alle immagini, in particolare quelli più noti di Giovanni Andrea Gilio, Carlo Borromeo, Gabriele Paleotti e Jan van der Meulen o Vermeulen, conosciuto come Molanus.

Il focus si concentra inoltre sui temi della censura e della proscrizione del nudo attraverso gli esempi celeberrimi del *Giudizio universale* di Michelangelo e della *Cena in casa di Levi* di Paolo Veronese, richiamati in mostra attraverso due grandi stampe dell'epoca.

Questi semplici esempi danno l'idea del clima di grande dibattito culturale che sorse attorno alle immagini e del loro potere comunicativo anche in termini di diffusione di dottrine eretiche.

La seconda area tematica, articolata in numerose sottosezioni, indaga i riflessi di queste sistemazioni teoriche e teologiche sulla produzione artistica del territorio trentino in un'epoca compresa tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento, un periodo in cui dalle elaborazioni del tardo Manierismo si passò progressivamente all'affermazione del Barocco.

Benché non si possa stabilire una correlazione diretta tra il contenuto dei trattati e determinate scelte iconografiche e stilistiche, appare evidente che anche nel principato vescovile di Trento si esercitò una politica di disciplinamento culturale e sociale attraverso la strategia delle immagini.

Dopo aver illustrato attraverso audaci confronti l'evoluzione del dipinto a tema religioso dal Rinascimento all'e-



poca postconciliare, la mostra indagherà le iconografie più diffuse nel contesto locale: il culto del Crocifisso, l'esaltazione della figura della Madonna nelle varie declinazioni, la rivalutazione delle figure dei santi, sia quelli della tradizione sia quelli di nuova canonizzazione, con particolare riferimento alla figura di Carlo Borromeo.

In questo periodo, le nuove raffigurazioni da esporre negli edifici di culto dovevano presentare qualità adatte a commuovere lo spettatore per incrementarne la devozione, esaltando al contempo il 'trionfo' della Chiesa nella lotta al Protestantismo. Particolarmente indicate a questo scopo, erano le raffigurazioni del martirio dei santi, che assumevano talvolta toni molto cruenti e patetici, oppure le immagini che catturavano i paladini della fede cattolica nei momenti dell'estasi mistica.

Accanto alla produzione di carattere più spiccatamente devozionale, sono esposte opere dal contenuto dottrinale più complesso, interpretabili quali risposte polemiche alle contestazioni della Riforma in merito ai temi più dibattuti della dottrina, tra gli altri quelli dell'Eucaristia e del Purgatorio.

La visita alla mostra permette inoltre di conoscere le microstorie legate al variegato mondo della committenza, sia essa di rango altolocate, sia scaturita da personalità di provincia, confraternite, prelati.

Nel contesto dell'esposizione viene valorizzato anche il patrimonio artistico dislocato sul territorio: specifici percorsi legati ai temi della mostra portano alla scoperta di emergenze monumentali e cicli figurativi di particolare interesse, tra gli altri le cappelle di San Ruperto a Villa Lagarina, dell'Annunziata a Sacco, del Rosario di Cavalese e i santuari dell'Inviolata a Riva del Garda e della Madonna Lauretana a Castel Madruzzo e Villazzano.

La mostra si pone come capofila di un progetto lanciato a livello nazionale da AMEI, Associazione Musei Ecclesiastici Italiani, che invita gli enti associati a svolgere analoghe indagini sui propri territori attraverso la banca dati dell'Inventario diocesano elaborando proposte espositive o approfondimenti tematici.